

Archidiocesi di Brindisi - Ostuni
UFFICIO SCUOLA

Insegnare religione con l'arte



Il rosone della Concattedrale di Ostuni

Delicato poema in pietra di arte, fede e ragione

Lettura dell'opera e tracce didattiche

a cura di

Angela Scavo

L'architettura gotica si pone come prosecuzione e sviluppo della cultura romanica; esalta gli elementi portanti e le caratteristiche statiche realizzando una linea ascensionale degli elementi, immersi in un'atmosfera di mistica luminosità: razionalità e luministica connotazione dei volumi sono gli elementi caratteristici di tutta la tridimensionalità dell'arte gotica (G. VERSANO- M. BRIZZI - G. FIORE, *Corso di disegno e storia dell'arte*, Milano: Fabbri - Bompiani, 1991). Fiorita in Europa dal XIII sec. nell'Il-de-France, esprime molto bene l'inizio di un nuovo umanesimo; si tratta di una visione antropocentrica collocata in un universo infinito, nel quale si vorrebbero, tuttavia, ancora fissare punti di riferimento. L'architettura gotica si contraddistingue per l'intensa attività teorica che tende a collegare l'operato artistico alla razionalità dell'intelletto; avvia una ricerca di scientifica costruzione della forma, realizzata attraverso le leggi della prospettiva o grazie al supporto delle leggi matematiche delle proporzioni.

Man mano che raggiunge le varie province europee muta i propri caratteri, assumendo peculiarità proprie delle diverse regioni e nazioni. Tra XIV e XV secolo alla linearità verticale si sostituisce un linguaggio rivolto a un naturalismo elegante e raffinato, chiamato gotico fiorito o internazionale o cortese, espressione della nuova coscienza umana. Ne sono un primo esempio le abbazie, come nel caso di Fossanova, in cui le spinte verticali appaiono mitigate a favore di una maggiore semplicità d'impianto e controllate soluzioni formali. Nel sud d'Italia gli architetti si mostrano refrattari al nuovo stile, mutandolo e modificandolo in maniera originale: il concetto orizzontale rimane dominante nell'aspetto dell'edificio sacro e mantiene il sopravvento su quello verticale. Per gotico fiorito intendiamo, allora, il gotico locale di cui la Cattedrale di Ostuni è esempio che segna un particolare sviluppo di quest'arte. Altre chiese nei centri vicini paiono a essa riferirsi quali le matrici di Manduria, Mottola e Laterza o la parte più vecchia della cattedrale di Gravina in Puglia. In Ostuni, pur rimanendo dominante il concetto orizzontale nell'aspetto dell'edificio, la facciata ha uno slancio ascensionale determinato dall'elegante contrapposizione delle curve convesse, alle curve concave, le prime corrispondenti alle navate laterali, le seconde a quella centrale.

Lo slancio ascensionale della facciata rende l'edificio come contenuto da mani congiunte e da braccia elevate, in atto di supplica verso il cielo, risultando un monumentale poema di arte e fede. La cattedrale fu edificata da maestri della famiglia De Lombardo di probabile origine veneta; la presenza di Giovanni Antonio e dei suoi figli Roberto e Pietro è documentata nel 1470 in Ostuni.



Fig.1: Ostuni. Concattedrale

La nuova rappresentazione del mondo: dal medioevo all'età moderna

Per l'uomo del Medioevo la scienza è esclusivamente ricerca del vero attraverso lo studio delle fonti costituite quali autorità. Tutto il mondo aveva il suo archetipo nel *Logos* e ciascuna delle sue parti ne realizzava un aspetto particolare; i vari simboli erano in rapporto gli uni con gli altri e formavano un ordine riccamente articolato. Tutto appariva come una compagine di simboli con un significato eterno. Un ordine ugualmente simbolico dominava le differenti fasi della storia, compresa fra i due termini estremi della *Creazione* e del *Giudizio*. Ora il mondo si dilata; nasce una nuova volontà che accoglie questo dato come liberazione. La storia appare inserita in un processo evolutivo con un passato che risale sempre più addietro e con un avvenire sempre più lontano. Nasce l'uomo padrone di sé che subisce il fascino dell'ignoto e agisce, osa e crea. Scienza, politica, economia, arte, pedagogia si svincolano dai legami con un'etica universalmente obbligatoria e si determinano in modo autonomo.

Rileva la *Gaudium et Spes*: “Esistono due ordini di conoscenza distinti, cioè quello della fede e quello della ragione e la Chiesa non vieta che le arti e le discipline umane si servano, nell’ambito proprio a ciascuna, di propri principi e di un proprio metodo; perciò, riconoscendo questa giusta libertà, la Chiesa afferma la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze [...] Siamo testimoni di un nuovo umanesimo, in cui l’uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia” (*Gaudium et Spes*, 11,59/c) Considerando il mondo come natura, l’uomo lo situa in se stesso; concependo se stesso come personalità si fa signore della propria esistenza e ne intraprende la costruzione come opera propria. Da qui nasce la tecnica come insieme dei procedimenti attraverso i quali l’uomo diviene capace di stabilire, a suo piacimento, le proprie mete. Cambia, di conseguenza, anche la gestione del potere.

Volontà e potere

“Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce” (*Filippesi* 2,6-8).

Che l’uomo abbia un potere e che nel suo esercizio provi soddisfazione è risaputo; elementi per definire il potere sono: un’energia capace di modificare la realtà delle cose e delle relazioni, una coscienza che riconosce questa energia, ne è consapevole e decide di disporne, orientandola verso determinate mete; una libera volontà che stabilisce delle mete; delle capacità, come forza per raggiungere quelle mete. Il potere non è in se stesso buono o cattivo; può avere una forma positiva, quando genera la coscienza di essere padroni di se stessi e di avere una forza, una negativa, quando diviene alterigia, vanità. Un aspetto fondamentale del potere è il suo carattere universale, metafisico; importante è ciò che la Rivelazione dice della sua natura.

“Il Signore prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti” (*Genesi*, 2,15-17).

Non è dubbio si vada smarrendo il nesso tra l’uomo, il suo prodotto e le sue attività;

“L’uomo di oggi sembra essere sempre minacciato da ciò che produce, cioè dal risultato del lavoro delle sue mani e, ancor

più, del lavoro del suo intelletto, delle tendenze della sua volontà"... "L'uomo di oggi ha paura che i suoi prodotti si rivoltino contro lui stesso [...] La Ragione, privata dell'apporto della Rivelazione, ha percorso sentieri laterali che rischiano di farle perdere di vista la sua meta finale. La Fede, privata della ragione, ha sottolineato il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale" (Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*, 4, 47-48).

Occorre ritrovare il nesso fra le relazioni; tra l'inizio delle cose e la fine:

"Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il Creatore?" (Sap 13, 1-9).

"Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità" (Rom. 1, 20)

La ragione può conoscere Dio a partire dalle cose create. Possiamo apprendere l'uomo partendo da Dio: reciproco donarsi. A questo è destinato il singolo; se riesce a trovare la via per giungervi, rispecchia l'essenza di Dio e si svela il nesso tra principio e fine.

"Amiamoci gli uni gli altri, perché l'Amore è da Dio; chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore" (1Gv, 4, 7-8)

"O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!"
(D. Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 124-6)

"A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disire e il velle
si come rota che igualmente è mossa
l'Amor che move il Sole e l'altre stelle.
(D. Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 142-145)



Fig.2. Ostuni. Concattedrale. Rosone. Particolare

Bibliografia:

ROMANO GUARDINI, *La fine dell'epoca moderna. Il potere*, Brescia: Morcelliana, 1999.

UGO E A. MARIA PERONE- G. FERRETTI- C. CIANCIO, *Storia del pensiero filosofico*, Torino: SEI, 1987.

JOSEPH RATZINGER, *Giovanni Paolo II. Il mio amato predecessore*, Cinisello Balsamo: Ed. San Paolo, 2007.

Arte, fede e ragione nel rosone

Il cerchio: *imago Dei*

Tutto il rione antico di Ostuni, la *Terra*, reca le tracce di una destinazione obbligata verso la vetta di un'architettura spontanea, disposta di solito a spirale, che ne alimenta l'attesa: una *reductio ad unum* di un ipotetico piano regolatore che ha avuto come esecutori mastri e capimastri locali e come finalità la fede nell'Eternità. Giunti alla fine della salita, partendo da piazza della Libertà, su per via Cattedrale, si è orientati a girare a destra, in piazzetta Spennati, ove è il massiccio campanile e alcuni portali che immettono in ampi palazzi e case del Settecento. Piazza della Cattedrale non si mostra immediatamente: lo sguardo si volge in alto, sulla grande rosa di pietra del corpo centrale dell'edificio sacro, dalla bella facciata in gotico fiorito; immediata è la memoria dei celebri versi danteschi:

“Ne la profonda e chiara sussistenza
de l’alto lume parermi tre giri
di tre colori e d’una contenenza;
e l’un da l’altro qual iri da iri
parea riflesso, e ‘l terzo pareo foco
che quinci e quindi igualmente si spiri.”
(D. Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 115-120)

La ragione rimanda al sistema tolemaico cui anche Dante Alighieri si attiene e alla natura teocentrica della ricerca medievale. Dio stesso, per Dante, è cerchio di luce e di amore cui uniforma la propria volontà per l’emozione trasmessagli da questa visione.

Cristo, sole di giustizia

La forma del rosone ha un triplice andamento circolare a cerchi concentrici; allude al sole, invitando a una prima identificazione di Cristo con l’astro dal quale provengono la vita e la luce sulla terra. L’idea di Dio come luce, motivo ricorrente nelle antiche religioni, trasmessa alla tradizione cristiana dalla filosofia neoplatonica, assume un ruolo centrale nella cultura medievale come dimostrano gli scritti di san Tommaso d’Aquino e di Ugo da San Vittore nonché i versi danteschi del Paradiso:

“O Somma Luce che tanto ti levi
dai concetti mortali, a la mia mente
ripresta un poco di quel che parevi,
e fa la lingua mia tanto possente
che una favilla sol de la tua gloria
possa lasciare a la futura gente;”
(D. Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 67-72)

Cristo è la luce nuova che, con la Sua vita e le Sue opere dà nuovo significato all’Antico Testamento simboleggiato, nella cornice esterna del rosone, dall’Eterno e dai dodici profeti minori, identificabili da precisi attributi iconografici; il tutto è compreso in un grandioso ricamo floreale, che racchiude le ventiquattro colonne più lunghe, alle cui estremità splendono nei capitelli tutti i simboli del sole proprie della tradizione locale. Nella forma geometrica del cerchio si possono cogliere allusioni alla perfezione divina poiché, come già asserisce Platone, questa figura, in cui ogni punto è equidistante dal centro, esprime *l’imago Dei*. La dottrina del Vecchio Testamento è di una semplicità grandiosa: distingue direttamente il disegno di Dio e la ribellione dell’uomo, la condizione primitiva del creato e la decadenza provocata dalla ribellione. Il Nuovo Testamento è più complesso; la redenzione si pone a livello della creazione: non procede dalle strutture del mondo ma dalla libertà di Dio. Pone un inizio, un nuovo criterio del bene, una nuova forza di realizzazione. La redenzione si compie entro la realtà dell’uomo e delle cose. Ne deriva

una situazione bene espressa da san Paolo quando illustra il rapporto fra uomo vecchio e nuovo:

"Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato...ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui; sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di Lui." (Rm, 6,6-9) "perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm, 6,4).

Il cerchio è assimilabile alla ruota, il cui raggio assolve un ruolo didattico con indicazioni spazio-temporali, in cui Cristo, centro e causa del movimento, è immobile e immutabile, in contrapposizione all'instabilità del mondo, al mutevole volgere della fortuna e alla perpetua trasformazione dell'universo. Si lega al concetto della ruota della fortuna quello dell'eterno scorrere del tempo, simboleggiato dalle ventiquattro colonnine del cerchio più esterno a indicare la somma delle ore del giorno e di una notte che non è più avendo Cristo distrutto le tenebre per sempre. Le dodici colonne intermedie alludono alle ore del giorno o ai dodici mesi dell'anno: con il numero dodici nella Bibbia è indicata la totalità della casa di Giacobbe e la pienezza dello spazio abitato. L'idea dei cerchi concentrici si accorda alla visione che gli uomini del Medioevo avevano dell'universo: in alcune miniature e mosaici Cristo appare seduto su cerchi concentrici; in altri appare con il *mundus* in mano, emblema dell'universo. Nel centro del rosone, circondato dal cerchio più piccolo con i sette cherubini, è Cristo-Eternità che regge il globo terraqueo, metafora dell'universo e oggettivazione delle sfere concentriche sulle quali sedeva il Cristo nelle antiche raffigurazioni; è esso simbolo dell'autorità politica: in ambito bizantino il globo era segno distintivo dell'imperatore, immagine di Dio in terra e della potenza universale della fede cristiana. L'immagine di Cristo ha delicate proporzioni; il corpo è ricoperto da una tunica corta, stretta in vita. Si ricerca un evidente equilibrio nelle gambe, una leggermente flessa e l'altra tesa: si tratta di motivi d'ascendenza bizantina declinati con nuova sensibilità culturale. Il tema iconografico si può pensare appreso dall'ignoto scultore per il tramite di un remoto modello bizantino; il globo, spesso sormontato dalla croce, nel XV secolo si afferma come attributo di Gesù bambino o dell'Eterno, mai di Cristo come nella raffigurazione ostunese.

Cristo crocefisso

Nel secolo che si è appena concluso il rosone è stato smontato e restaurato. È stato allora possibile fotografarlo da ambo i lati. All'inizio del XVIII secolo era stato murato dalla parte interna e, alla fine del XIX, in seguito ai danni causati da un fulmine, fissato con ganci di ferro.

Dal '400 al '700 si è potuto ammirare il rosone nella sua interezza come opera di traforo che lasciava passare la luce all'interno; **al tramonto assumeva il suo vero significato** quando il poema della luce inscritto nella pietra cantava la sua strofa più alta. Esso si dilatava per accogliere la luce del tramonto e orientarla, attraverso la navata centrale, sull'altare del sacrificio di Cristo. La luce vinceva l'oscurità che si stendeva sulla terra, allegoria della vittoria sulla morte. Nella zona d'ombra, dietro il rosone, è la croce e su di essa il Cristo dolente con il capo piagato e contornato di spine, le mani e i piedi, sotto i quali è il teschio di Adamo, contorti dal dolore. Si ripropone il legame che il Vangelo stabilisce tra morte e risurrezione come unico atto della redenzione e gloria dell'Eterno. Gli anonimi artigiani hanno presentato in primo piano la *Gloria del Risorto* che sola ci illumina *al Ricordo* e ci consente di *vedere* la vittoria della luce sulle tenebre.

"La morte è stata ingoiata per la vittoria.
Dov'è, o morte, la tua vittoria ?
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?"
(1Cor., 5,55)

Bibliografia

"Lo Scudo"

A. ANGLANI, *La cattedrale di Ostuni, Ostuni*: Tipografia Santorsola, 1935.

L. PIAZZAROSSA, *La cattedrale di Ostuni*, Università degli Studi di Urbino. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di perfezionamento in Storia dell'Arte. Relatore prof. Walter Fontana- Anno Accademico 1979-1980 pp.19-21; 48-77.

TRACCIA DIDATTICA PER LA SCUOLA PRIMARIA

Riferimenti biblici: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn. 1-2)

Domande - guida:

- a) Perché gli antichi popoli adoravano il Sole?
- b) Che forma ha il rosone della cattedrale?
- c) Quanti cerchi concentrici vedi e che cosa c'è in ognuno?
- d) Quante sono e che cosa indicano le colonnine che collegano i cerchi fra loro?
- e) Il rosone può assomigliare anche a una ruota?
- f) Chi è al centro della ruota e cosa sta facendo?
- g) Com'è vestito questo personaggio, cosa regge in mano e che età può avere?
- h) Perché anticamente il rosone non era murato dall'interno?
- i) Cosa c'è dietro al rosone?
- j) Hai mai visto un'alba o un tramonto?

Attualizzazione:

C'è la prima Creazione, dono di Dio e c'è la seconda Creazione, perdono di Dio, esplosione dell'amore che sciogliendo le catene del peccato e della morte ha dato inizio a un mondo nuovo che penetra continuamente nel nostro, lo trasforma e lo attira a sé. Da

Dio creatore di ogni cosa dobbiamo imparare a essere custodi gelosi e fattivi di questo dono prezioso che è il creato; dal rispetto della vita che coinvolge tutte le creature, nasce l'obbligo della difesa del creato, collegato con l'integrità della vita umana. Il 1 settembre la Chiesa italiana invita i credenti a celebrare la Giornata per la salvaguardia del Creato: genitori e figli sono invitati a uno stile di vita sobrio e non consumistico.

Attività e verifiche

Disegnare e colorare tutti i simboli del sole delle antiche civiltà

Ricerca preghiere a Dio creatore nelle varie religioni e riunirle in un album di classe

Cercare sulla Bibbia il racconto della creazione e riassumerlo sul proprio quaderno, anche con un disegno a fumetti

Riferire sulle cosmogonie antiche

Scrivere una lettera a Dio

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI I GRADO

Riferimenti biblici: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn. 1-2)

Domande-guida:

- a) Perché gli antichi popoli adoravano il Sole?
- b) Che forma ha il rosone della cattedrale?
- c) Quanti cerchi concentrici vedi e cosa c'è in ognuno?
- d) Quante e cosa indicano le colonnine che collegano i cerchi fra loro?
- e) Il rosone può somigliare a una ruota?
- f) Chi c'è al centro della ruota e cosa sta facendo?
- g) Com'è vestito questo personaggio, cosa regge in mano e che età può avere?
- h) Perché anticamente il rosone non era murato dall'interno?
- i) Cosa c'è dietro al rosone?
- j) Che differenza c'è tra futuro ed eternità?

Attualizzazione

C'è la prima Creazione, dono di Dio e c'è la seconda Creazione, perdono di Dio, esplosione dell'amore che sciogliendo le catene del peccato e della morte ha dato inizio a un mondo nuovo che penetra continuamente nel nostro, lo trasforma e lo attira a sé.

Imparando a conoscere il mondo degli scout, anche attraverso l'esperienza di un coetaneo, i ragazzi possono comprendere il significato della cooperazione e della solidarietà per la costruzione di un mondo migliore, degno del dono di Dio.

- Qual è la regola d'oro dell'agire cristiano?
- Che cosa significa: c'è più gioia nel dare che nel ricevere?
- In quali circostanze quotidiane portiamo i pesi gli uni degli altri?

Attività e verifiche

Sviluppo interdisciplinare

Con il docente di scienze gli alunni studiano alcune teorie scientifiche sulle origini dell'universo

Con il docente di geografia gli alunni individuano sulla carta geografica i paesi del Terzo Mondo e ne illustrano risorse naturali e cause del sottosviluppo

Con il docente di storia gli alunni studiano il Quattrocento in Puglia

Con il docente di educazione artistica gli alunni studiano le caratteristiche dell'arte gotica e realizzano un modellino del rosone su creta o gesso, utilizzando uno scalpello

Con il docente di matematica gli alunni studiano il cerchio

Organizzare una visita guidata a Manduria, Mottola, Gravina o in altra località della Puglia in cui si possano incontrare tracce del gotico

TRACCIA DIDATTICA PER LA SECONDARIA DI II GRADO

Riferimenti biblici : "tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"(Gv.1,3)

Domande-guida:

- a) Perché gli antichi popoli adoravano il Sole e le forze della natura?
- b) Qual è la differenza tra concezione tolemaica dell'universo e rivoluzione copernicana?
- c) Cosa indica la forma del rosone?
- d) Che valore ha nella Bibbia la simbologia numerica?
- e) Come mai il Cristo glorioso è raffigurato come fanciullo imberbe?
- f) Il globo terraqueo nelle mani del Cristo di cosa è oggettivazione?
- g) Quanti racconti della Creazione trovi nella Bibbia?
- h) Perché anticamente il rosone non era murato dall'interno?
- i) Cosa c'è dietro al rosone?
- j) Che differenza c'è tra futuro ed eternità?

Attualizzazione :

Dibattito

Il teologo Hans Urs von Balthasar affermava che ogni cosa può essere considerata da una duplice prospettiva: come fatto e come mistero. Come fatto l'uomo sarebbe un prodotto del caso posto ai margini dell'universo, come mistero sarebbe stato voluto da Dio per se stesso. Questo vale anche per la storia. È questa la comprensione di base senza la quale non è dato di avvicinarci all'immagine cristiana del mondo e dell'uomo. Nessuno si accontenta di essere un mero fatto; si scopre che tutto ciò che inizialmente si erge nella sua fattualità, è governato da un piano e da un'idea. Con i ragazzi si possono prendere in

esame i testi biblici della creazione e metterli a confronto con altre proposte religiose e porre la domanda: Può uno scienziato essere credente?

Si cerchi fra le lettere di san Paolo l'inno a Cristo di Fil.2,7-11 e se ne proponga la lettura per approfondire la visione neotestamentaria della vita.

Attività e verifiche

Gli alunni, riuniti in gruppi, raccolgono notizie su quanto il Vaticano II afferma circa il rapporto tra scienza e fede e un Nuovo umanesimo.

Vedere alcune scene del musical *Jesus Christ Super Star*

Visitare alcune cattedrali gotiche della Puglia

Individuare tramite Internet una classifica delle attuali meraviglie del mondo

Ricerca altre opere d'arte in cui si riflettono i cambiamenti in atto tra il Quattrocento e il Cinquecento

Leggere i primi tre capitoli di *Genesi* e saper operare relazioni con il prologo del Vangelo di Giovanni, l'inno a Cristo di Fil.2,7-11 e l'*Apocalisse* di san Giovanni 1,17-18.

Individuare alcune testimonianze, anche attuali, di amore creatore.

Mettere in ordine le tappe dell'amore di coppia: dall'innamoramento al matrimonio cristiano, utilizzando quale guida il libro di Benedetto XVI *Imparare ad amare*.